

Cartelle esattoriali pazze a un centinaio di umbri. Discussione in parlamento

Antitrust in campo per i bolli sulle auto storiche

Il professor Calvieri sull'iscrizione obbligatoria all'Asi

“Anticostituzionale”

PERUGIA - Una vera e propria violazione dell'articolo 18 della Costituzione che legifera in materia di libertà di associazione. Secondo Carlo Calvieri, docente di diritto pubblico alla facoltà di giurisprudenza di Perugia non ci sono dubbi sull'incostituzionalità dell'obbligo di iscrizione all'Asi. "L'articolo 18 - spiega il professore - parla di libertà di associazione sia in senso positivo che negativo, ovvero la facoltà di non associarsi. E' per questo che impone l'iscrizione ad un qualsiasi organismo rappresenta una violazione di questo diritto. Voglio poi segnalare che la commissione tributaria regionale dell'Umbria in data 22 ottobre 2008 si è espressa per la non obbligatorietà eccependo che qualsiasi interpretazione deve essere costituzionalmente orientata. Non si capisce perché l'Asi, così come ha fatto la Fmi (Federazione motociclistica italiana) in base ai precetti di una legge dello Stato, non redige un elenco delle auto storiche. In questo modo il controllo dell'autocertificazione si baserebbe proprio su questo strumento". Di certo tocca adesso alla Regione fare un regolamento che individui i metodi e i soggetti legittimati ad attuare i controlli sull'autenticità delle auto.

PERUGIA - /Mar.Ros./ Ora tocca all'Antitrust. Sarà il garante per la concorrenza del mercato ad esprimersi e a prendere posizione sulla vicenda del bollo per le auto storiche. E la questione è arrivata anche in Parlamento con un movimento nazionale che dal Veneto, passando per l'Umbria è pronto a far valere le ragioni dei proprietari delle auto storiche. Ma partiamo dall'inizio e cioè dall'esposto che l'associazione di Alessandro Petruzzi ha presentato all'Antitrust. La Federconsumatori infatti non molla e questa volta ha investito della questione anche la massima

autorità nazionale in tema di mercato contro quella che definisce una vera "vessazione" ovvero l'obbligo di iscrizione all'Asi (Automotoclub storico italiano) per poter usufruire dello sconto sulla tassa automobilistica. E se anche la Regione dell'Umbria ha manifestato attenzione modificando la legge e permettendo la presentazione di circa 500 domande in autocertificazione i problemi non sono risolti con una marea di recenti cartelle esattoriali calcolate malamente.

"In questa maniera - spiega Petruzzi - le auto con più di 20 anni e inferiori a 30 che corrispondono

ai modelli indicati in un elenco del 2004 del Ministero hanno diritto a questa agevolazione tariffaria sul bollo senza l'iscrizione all'Asi. L'assessore Riommi - sottolinea ancora Petruzzi - ha accettato quindi l'autocertificazione ap-

portando alcuni emendamenti in fase di assestamento di bilancio. C'è da considerare che su questa vicenda si sono pronunciate anche le commissioni tributarie provinciali di Roma ed Ancona e quella regionale dell'Umbria che hanno confermato la libertà di non iscriversi al

club. L'ultima a pronunciarsi in tal senso è stata la commissione tributaria di Bologna con due recenti sentenze sulla base del ricorso di due cittadini contro il pagamento di una cartella esattoriale che conteggiava il bollo senza considerare la vetustà dell'auto che non era iscritta all'Asi ma ad un altro club storico riconosciuto dalla Regione Emilia Romagna.

In questo caos generale l'ultima mazzata in ordine di tempo nei confronti dei possessori di auto storiche è arrivata dalla Regione stessa che ha inviato almeno cento cartelle esattoriali da circa 65 euro a coloro che invece dovevano usufruire dell'agevolazione di "storicità". "In regime di autotutela - spiega ancora Petruzzi - abbiamo chiesto l'immediato annullamento ma, per il momento, i nostri assistiti non hanno avuto alcun riscontro positivo". Al danno dunque si è aggiunta la beffa.